Trascrizione e Sintesi dell'Incontro: "Formazione Teologico-Pastorale 4 - I testi paolini"

SCHEDA TECNICA DELL'INCONTRO
Relatrice: Emanuela Buccioni (Ingegnera e Biblista, Ordo Virginum Terni, Coordinamento Teologhe Italiane)
Organizzazione: Vicariato Porta San Frediano - Don Luca e Équipe Teologico-Pastorale
Luogo e Data: Teatro La Fiaba, Firenze – 22 Ottobre 2026
Ambito: Strumenti esegetici e pastorali per l'interpretazione delle Lettere Paoline e dell'Inno di Filippesi 2

1. Saluti Iniziali e Introduzione

Don Luca (Coordinatore del Vicariato): «Buonasera a tutti e benvenuti. Credo che si possa iniziare ad accomodarci. Abbiamo tra noi Emanuela Buccioni, che in realtà è già venuta qualche anno fa a fare un ritiro natalizio per noi. Emanuela è ingegnera e biblista — ha questa traiettoria affascinante —, appartiene all'Ordo Virginum della diocesi di Terni, è insegnante di religione, membro del Coordinamento Teologhe Italiane e presenza abbastanza ricorrente alla televisione della CEI a A Sua Immagine. Benvenuta davvero e grazie per essere venuta da Terni stasera. La parola è tutta tua!»

Emanuela Buccioni: «Grazie, è un grande piacere essere qui. So che Serena di solito parla in piedi, ma io dopo dovrò dare un'occhiata agli appunti e alla scheda, quindi mi perdonerete se a un certo punto mi risiedo un po'.»

2. Obiettivi dell'Incontro e Metodo di Lavoro

La relatrice introduce il percorso ricordando che si tratta del quarto incontro di formazione teologico-pastorale del Vicariato. L'obiettivo fondamentale è fornire strumenti esegetici e metodologici per accedere direttamente agli scritti dell'apostolo Paolo, superando la frammentarietà dell'ascolto unicamente liturgico.

La difficoltà dell'accostamento ai testi paolini

Il contatto ordinario dei fedeli e degli operatori pastorali con le Scritture avviene prevalentemente tramite la liturgia domenicale. Mentre i Vangeli offrono narrazioni circoscritte, parabole e miracoli di immediata comprensione, i brani paolini proposti dal lezionario appaiono spesso complessi e ardui da interpretare:

- **Sintassi complessa e frasi articolate:** Le lettere paoline contengono periodi lunghi, densi di coordinate e subordinate teologiche dove è difficile 'prendere fiato'.
- **Rischio di decontestualizzazione:** Estrarre mezza pagina da una lettera ed esporla senza il quadro storico originale rischia di stravolgere il messaggio autentico.
- **Linguaggio urtante o problematico:** Alcuni passi (come Efesini 5 sul rapporto coniugale) richiedono un'attenta contestualizzazione culturale per evitare gravi fraintendimenti o letture anacronistiche.
- **Obiettivo pastorale:** Fornire una chiave di lettura sistematica che permetta ai gruppi e ai singoli di sfatare miti e stereotipi su Paolo, trasformando le sue lettere in una risorsa viva per la vita comunitaria.

3. Preghiera Iniziale e Lettura Scritturistica (Filippesi 2,1-16)

Prima dell'analisi teorica, la relatrice invita l'assemblea a un momento di ascolto diretto della Parola, raccomandando di leggere l'inno cristologico insieme al suo contesto antecedente e conseguente (dal versetto 1 al 16).

PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO
«Spirito di Dio, apri la nostra intelligenza all'ascolto.
Aiutaci a riconoscere le persone e le domande custodite nelle lettere di Paolo.
Rendici disponibili alla novità del Vangelo anche nelle nostre relazioni.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.»

Testo di Filippesi 2,1-16

LETTURA BIBLICA: FILIPPESI 2,1-16
«Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi con tutta umiltà consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio l'esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è il Signore!», a gloria di Dio Padre.

Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.»

4. Prima Parte: Specificità e Natura delle Lettere Paoline

4.1 La Lettera come Mezzo di Comunicazione e Rete Relazionale

Una lettera apostolica non è un saggio teologico sistematico né una composizione astratta: è l'estrinsecazione di una viva rete di relazioni tra mittenti, latori e destinatari specifici. Leggere una frase estraniata dal suo quadro relazionale equivale a leggere un singolo messaggio estratto da una chat privata senza conoscerne i pregressi, rischiando di stravolgerne il significato.

4.2 Le Tre Coordinate per Comprendere Paolo di Tarso

1. Identità Ebraica Ininterrotta (Paul within Judaism): Paolo è un ebreo e rimane ebreo per tutta la sua esistenza. La tradizione parla di 'conversione', ma gli studi biblici odierni evidenziano che Paolo non ha cambiato religione, bensì ha ricevuto la chiamata profetica a proclamare il Messia d'Israele (Gesù) alle nazioni. Egli rivendica con orgoglio la sua appartenenza (Fil 3,5; Rom 11,1; Gal 1,15). Separare Paolo dall'ebraismo alimenta l'errata contrapposizione tra 'religione dell'amore' (cristianesimo) e 'religione del legalismo' (ebraismo).

2. Inviato alle Genti e la Radice Concreta delle Lettere: Paolo è inviato ai pagani. Quando i gentili entrano nella Chiesa senza passare per la circoncisione, sorgono enormi problemi pratici di convivenza (es. commensalità, purità

rituale, carni immolate agli idoli). Paolo risponde alle crisi specifiche delle comunità formulando una teologia situata che fonda nuove prassi comunitarie.

3. Il 'Frattempo' e la Tensione Escatologica: Paolo e le prime comunità vivono nell'attesa imminente della Parusia (il ritorno del Signore). Il tempo presente è il 'frattempo' della storia (Serena Noceti): il tempo compreso tra la Risurrezione già avvenuta e il compimento futuro. Le esortazioni paoline chiedono ai credenti di vivere già oggi secondo la logica del futuro di Dio.

5. Mappa dell'Epistolario Paolino

Nel canone del Nuovo Testamento figurano 13 lettere tradizionalmente attribuite a Paolo (la Lettera agli Ebrei è anonima ed è stata storicamente distinta). La ricerca esegetica contemporanea suddivide il corpus paolino in due grandi insiemi:

Categoria	Lettere Incluse	Contesto Storico e Caratteristiche
7 Lettere Autentiche (Protopaoline)	• 1 Tessalonicesi (~50 d.C.) • Galati • 1 Corinzi • 2 Corinzi • Filippesi • Filemone • Romani	Scritte direttamente da Paolo o dettate ai suoi collaboratori negli anni '50 e primi anni '60 del I secolo. 1 Tessalonicesi è lo scritto più antico di tutto il Nuovo Testamento. Esprimono l'annuncio kerygmatico diretto e la gestione viva delle prime comunità.
6 Lettere di Attribuzione Discussa (Deuteropaoline e Pastorali)	• Colossesi • Efesini • 2 Tessalonicesi • 1 Timoteo • 2 Timoteo • Tito	Redatte da discepoli e continuatori della scuola paolina (pseudepigrafia) per attualizzare il pensiero del Maestro in situazioni mutate. Le ultime tre (1-2 Timoteo, Tito) sono dette 'Pastorali' poiché indirizzate ai capi delle comunità nell'epoca di prima strutturazione ecclesiale.

Nota teologica sull'anteriorità: Quando Paolo menziona il 'mio Vangelo', non fa riferimento a un testo scritto (i Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni non erano ancora stati redatti), bensì all'annuncio orale della Risurrezione. In 1 Corinzi 11 troviamo la più antica attestazione dell'Eucaristia e in 1 Corinzi 15 il più antico credo sulle apparizioni del Risorto.

6. I 5 Passaggi Metodologici per l'Interpretazione dei Testi Paolini

Per condurre un lavoro di gruppo o una lettura personale efficace ed esente da scorciatoie fondamentaliste, Emanuela Buccioni propone uno schema operativo in 5 passaggi sequenziali:

Passaggio	Fase Esegetica	Domande Guida e Operatività Pastorale
1. Situazione e Persone	Contestualizzazione Storico-Relazionale	Chi scrive? A chi si rivolge? Qual è la causa concreta della lettera (crisi, persecuzione, colletta, quesito morale)?

Passaggio	Fase Esegetica	Domande Guida e Operatività Pastorale
2. Percorso Logico	Analisi Argomentativa e Sintattica	Seguire le congiunzioni ('dunque', 'infatti', 'perciò'). Distinguere la voce di Paolo dalle obiezioni o citazioni degli avversari (es. 'Tutto mi è lecito' in 1Cor 6,12).
3. Parole e Forma	Analisi del Genere Letterario	Riconoscere il genere del brano: inno, esortazione parenetica, memoria autobiografica, preghiera di lode o formulazione dogmatica.
4. Il Volto di Dio	Annuncio di Grazia (Kerygma)	Quale annuncio di liberazione precede il comando etico? Se un testo non risuona come Buona Notizia liberante, occorre approfondire l'esegesi e rivedere l'interpretazione.
5. Attualizzazione	Traduzione nella Vita Oggi	In che modo il dono di Cristo si traduce oggi in prassi comunitarie che accrescano la dignità, la reciprocità e il servizio reciproco?

7. Approfondimento dell'Inno Cristologico (Filippesi 2,1-16)

7.1 Il Contesto di Filippi e la Struttura del Capitolo

Filippi era una colonia romana caratterizzata da un forte orgoglio civico e da una presenza consistente di veterani militari. Paolo scrive dal carcere con profondo affetto e gratitudine. La struttura di Filippesi 2 mostra la perfetta saldatura tra teologia ed etica:

- **vv. 1-4: Esortazione comunitaria —** Invito alla concordia, al rifiuto della rivalità e della vanagloria, considerando gli altri superiori a se stessi.
- **v. 5: Il Versetto Ponte —** «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù». Il verbo greco phronéō indica la forma mentis, il modo di pensare, valutare e discernere le scelte dell'esistenza.
- **vv. 6-11: L'Inno Cristologico —** La rivelazione dell'abbassamento e dell'esaltazione del Figlio.
- **vv. 12-16: Ritorno all'Agire —** Invito a tradurre la salvezza in opere trasparenti per 'risplendere come astri nel mondo'.

7.2 La Struttura Dinamica a "V" dell'Inno (vv. 6-11)

L'inno segue un movimento a parabola o a 'V', articolato in due movimenti complementari:

Movimento	Soggetto e Azione Chiave	Versetti e Termini Greci Fondamentali
1. La Discesa (Svuotamento / Kenosi)	Gesù Cristo non considera la condizione divina un bottino (harpagmós) da trattenere, ma svuota se stesso (ekénōsen) assumendo la condizione di schiavo (doûlos) fino alla morte di croce.	vv. 6-8: • morphē Theoû (condizione di Dio) • harpagmós (bottino/privilegio) • ekénōsen (svuotò se stesso) • doûlos (servo/schiavo) • hypēkoos (obbediente fino alla croce)

Movimento	Soggetto e Azione Chiave	Versetti e Termini Greci Fondamentali
2. La Risalita (Esaltazione e Signoria)	Dio Padre interviene ribaltando la morte: sovraesalta Cristo (hyperýpsōsen) e gli dona il Nome supremo (applicando a Gesù la signoria di JHWH da Isaia 45,23).	vv. 9-11: • hyperýpsōsen (Dio lo esaltò) • ónoma to hypèr pân ónoma (Nome sopra ogni nome) • Kýrios Iēsoûs Christós (Gesù Cristo è il Signore)

7.3 Avvertimento Pastorale sull'Uso della Kenosi

La relatrice evidenzia un punto d'attenzione fondamentale per la prassi ecclesiale: la kenosi di Cristo non deve mai essere utilizzata per giustificare la sottomissione degli oppressi o chiedere a chi soffre di accettare violenze e soprusi. Al contrario, la kenosi è un appello rivolto a chi detiene potere, autorità o carismi affinché li ponga a servizio della comunità, costruendo relazioni trasparenti di reciproca cura.

8. Conclusione e Avvio ai Laboratori

Emanuela Buccioni: «La consegna per i laboratori di stasera sarà proprio questa: riprendere l'inno di Filippesi 2 e i 5 passaggi metodologici proposti per tradurre l'ascolto della Parola in decisioni concrete per le nostre comunità. Non vaghi buoni propositi, ma scelte trasparenti che rendano visibile lo stile di Cristo nella nostra vita. Vi ringrazio per l'attenzione!»

Don Luca: «Grazie di cuore ad Emanuela per la sua straordinaria ricchezza e chiarezza teologica. Voglio segnalare ai partecipanti che tra i volumi consigliati figura il commentario biblico al femminile a cui Emanuela ha collaborato direttamente (edizioni Ancora, 2020), un lavoro rigoroso che aiuta a superare molti luoghi comuni sul rapporto tra il femminile e San Paolo. Buon lavoro nei laboratori e buon proseguimento a tutti!»